

SCHEDA RILEVAZIONE DI PROGETTI/ESPERIENZE DI SVILUPPO LOCALE AUTOSOSTENIBILE

Redattore/rice Scheda:

Nome e Cognome: Francesca Rispoli su materiali elaborati da: Francesco Vanni (INEA), Gianluca Brunori, Massimo Rovai (Università di Pisa), Pamela Giani (U.C. Media Vale del Serchio).

Telefono: 3394454280

Mail: ludd2000@libero.it

Titolo/Denominazione del progetto/esperienza:

**AGRICOLTORI COME “CUSTODI DEL TERRITORIO”:
IL CASO DELLA VALLE DEL SERCHIO IN TOSCANA**

Tipologia.

1. patti produttori-consumatori (es.: GAS gruppi di acquisto solidale, AMAP Associations pour le maintien d'une agriculture paysanne, DES, contratti di fiume, contratti di paesaggio, parchi agricoli, carte paesaggistiche, mercati equi e solidali orti urbani, ecc...) **Contratti pubblico-privati per l'erogazione di un servizio ambientale da parte delle aziende agricole in un'area montana**

2. strumento urbanistico/di pianificazione territoriale partecipato (es.: Grottammare, Cassinetta Lugagnano, ecc.)

3. esempi di rinascita socioeconomica locale e/o di conversione ecologica in “aree periferiche e marginali” (Valle Bormida, Varese Ligure, ecc.);

4. esempi di riconversione economico e produttiva in aree metropolitane (periferie, piccoli centri),

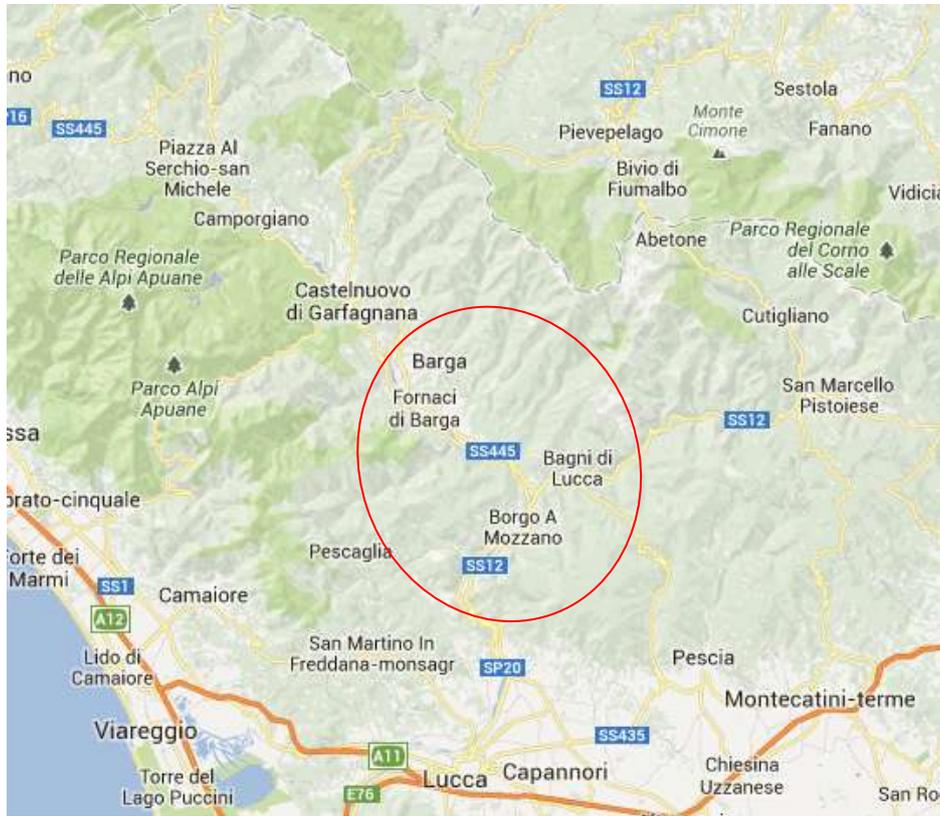
5. Esempi di recupero di esperienze e saperi locali e di rivitalizzazione di antichi mestieri (retroinnovazione);

6. Esperienza relative alla chiusura dei cicli dell'acqua, del cibo, dei rifiuti, ecc.

7. Costruzione di spazi pubblici urbani e territoriali, e nuove forme di gestione dei beni comuni territoriali ; ecc.

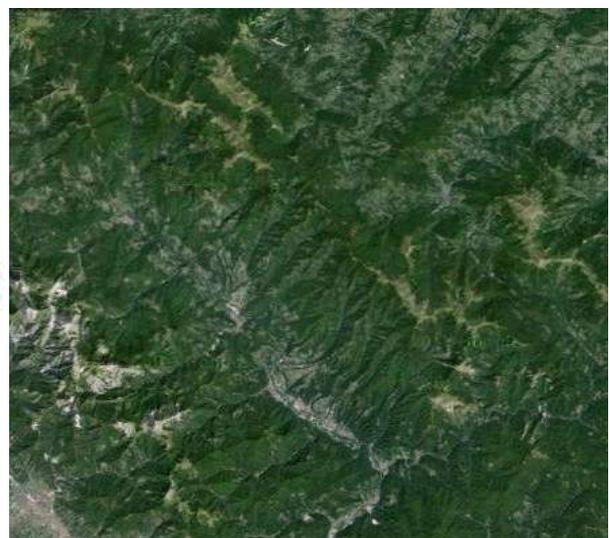
Localizzazione: (Paese, comune , regione,)

Regione Toscana, Provincia di Lucca, Media Valle del Serchio, Comuni di Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia-Altelminelli, Fabbriche di Vallico.



Documentazione fotografica e cartografica, iconografica

Il territorio della Media Valle del Serchio







Veduta aerea di Borgo



IDRA MAP

SERVIZIO CRITICITÀ TERRITORIALE

PROBLEMATICHE SEGNALATE

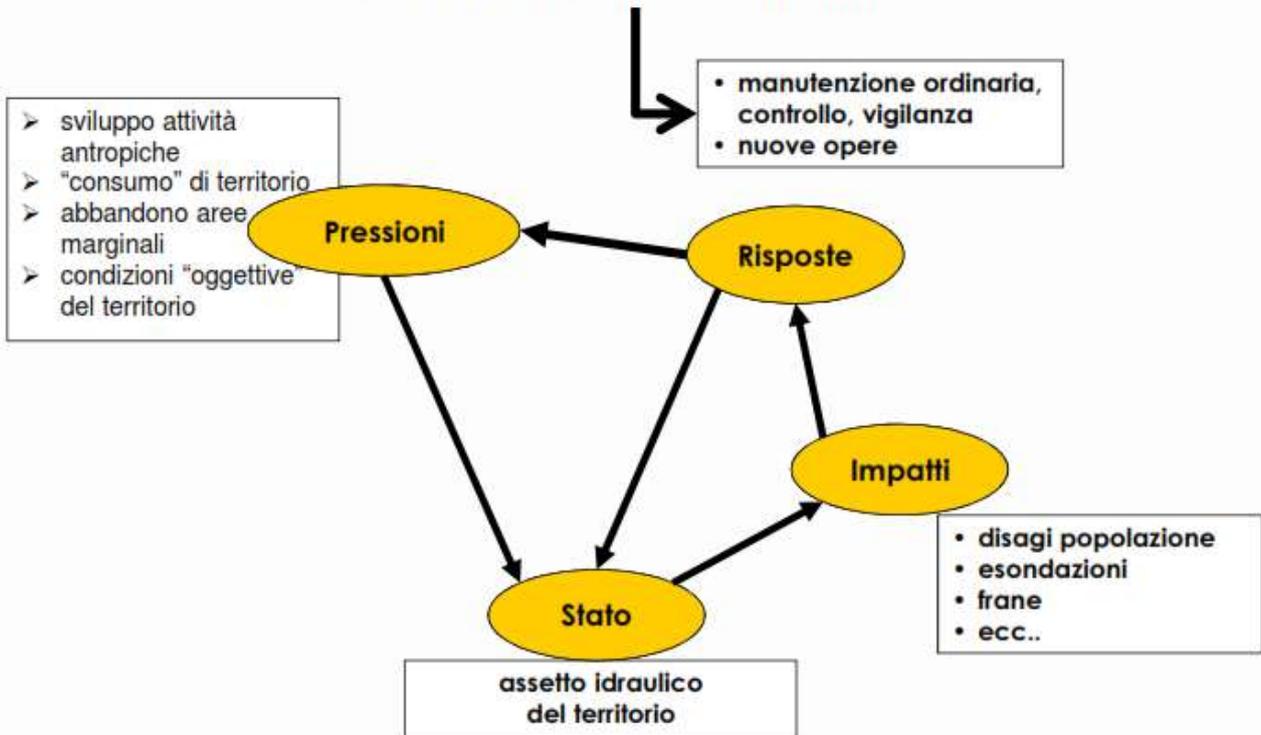
Mappe | Sarlatto

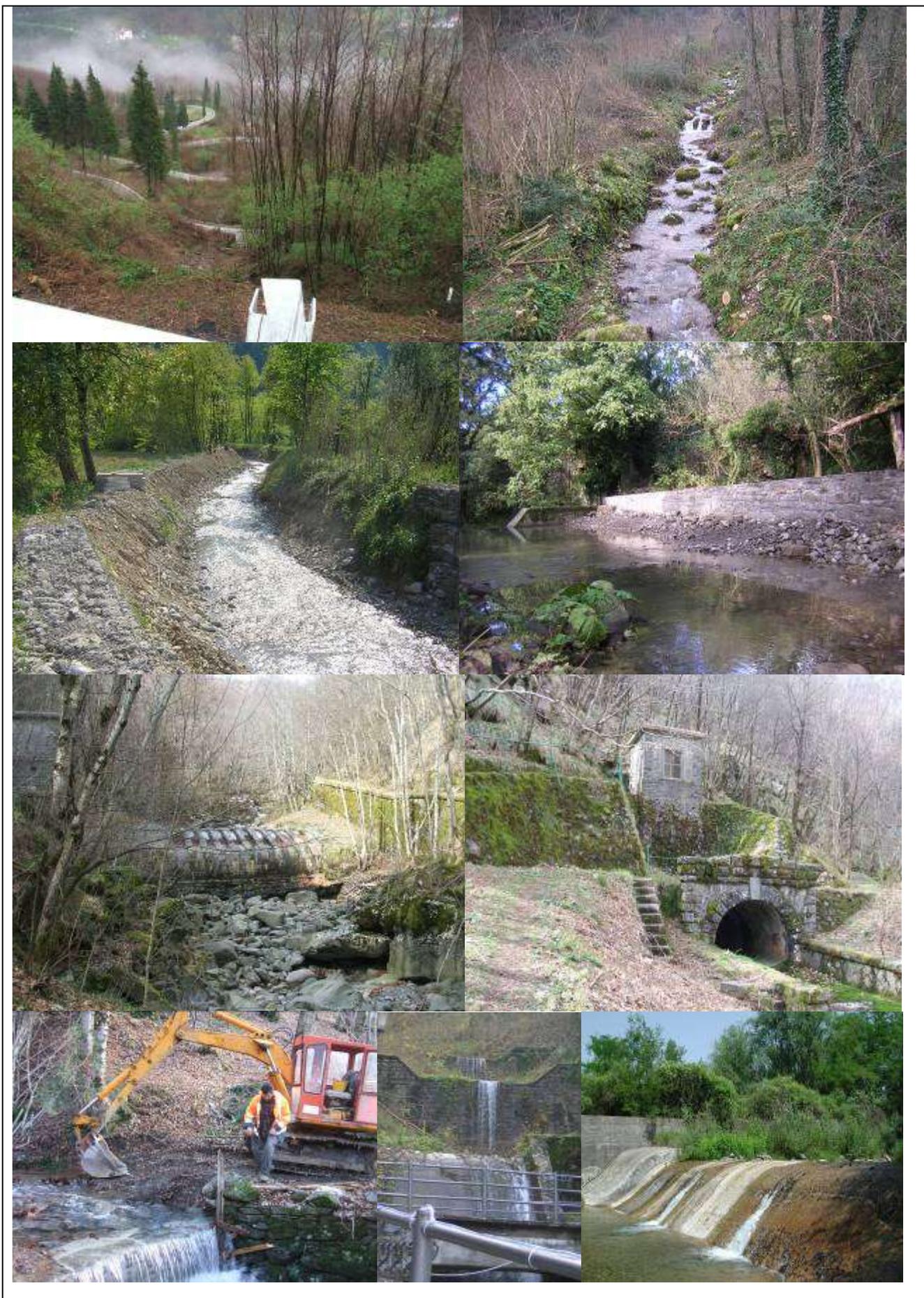
Un servizio comodo e veloce per la segnalazione di problematiche idriche all'interno dei territori del comprensorio di bonifica della Media Valle del Serchio n°4.

SEGNALA PROBLEMA IDRICO

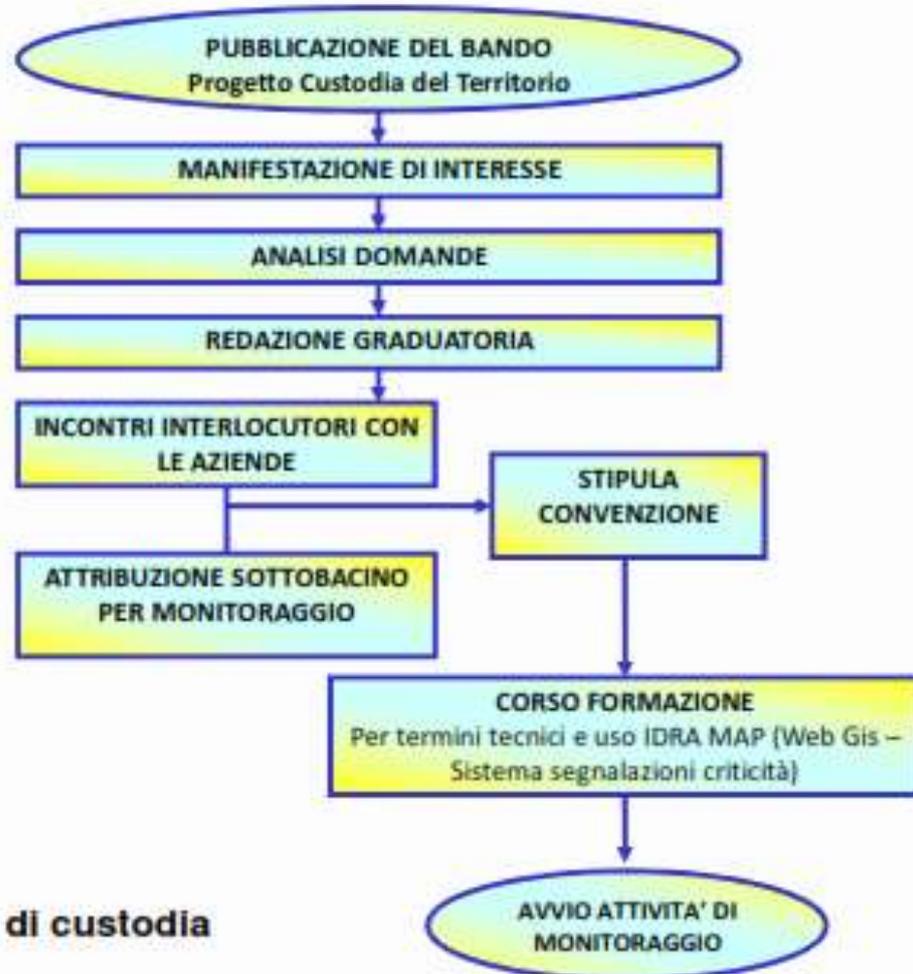


Il ruolo di un Consorzio di Bonifica





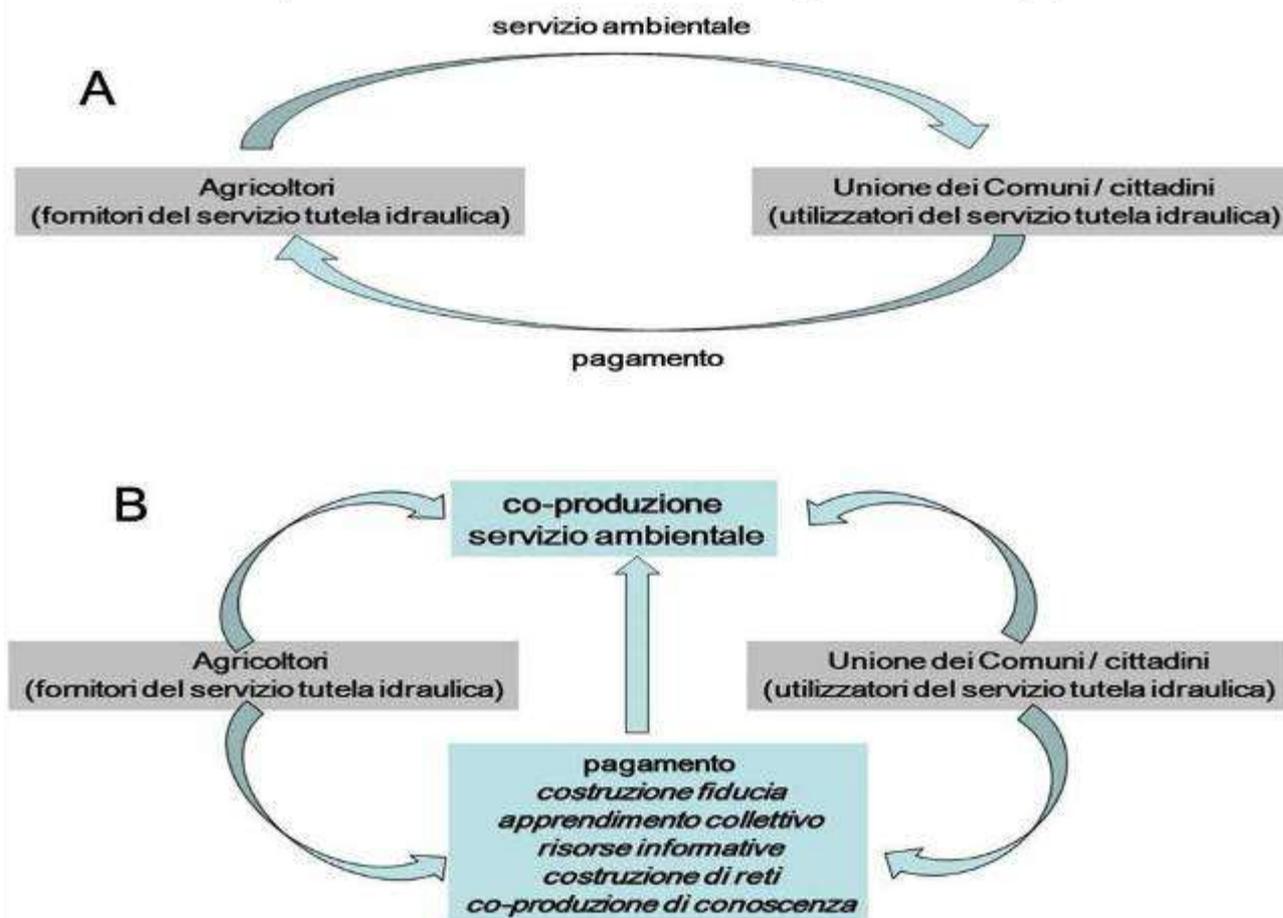
Schema di attivazione del progetto Custodia del Territorio



Il contratto di custodia

Obblighi del custode del territorio	Compensi per il custode del territorio
<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e controllo del reticolo idraulico ed opere assegnate • Reporting all'Ente Gestore (settimanale) • Eventuali interventi manutentori di piccola entità • Impiego di lavoro proprio e/o dei familiari • Utilizzazione di macchine ed attrezzature di proprietà o possesso • Impiego di materiali e mezzi a basso impatto ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • parte fissa (monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi) fino ad un massimo di 6.000,00 €/anno • parte variabile che dipende dagli interventi concordati tra le parti che si riterrà necessario svolgere in base alle specifiche necessità e problematiche dei luoghi

Il modello tradizionale di pagamento dei servizi ambientali (A) e quello nuovo basato sulla co-produzione (B)



Attori coinvolti

- Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio
- 29 aziende agricole del territorio

Breve descrizione del caso

Il progetto "Custodia del Territorio" della Media Valle del Serchio

Il progetto "Custodia del Territorio" dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio rappresenta un efficace esempio di remunerazione del servizio ambientale di tutela idraulica e idrogeologica dei territori montani

L'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, in applicazione della ex LR 34/94, è l'ente gestore del Comprensorio di Bonifica n. 4 - Valle del Serchio con il compito di

sorveglianza e manutenzione di circa 1.500 km di reticolo idraulico e di realizzazione di 2.500 opere idrauliche e di bonifica in un territorio caratterizzato da una notevole complessità orografica, da estesi fenomeni di dissesto idrogeologico, notevoli criticità in termini di accessibilità e sorveglianza (anche per la carenza di personale e risorse finanziarie) e, infine, anche da una non approfondita conoscenza dei luoghi oggetto di intervento.

Allo scopo di individuare soluzioni efficaci che, con dei costi contenuti garantissero un'adeguata attività di sorveglianza e manutenzione nelle aree di difficile "accessibilità", l'ente gestore ha sviluppato un progetto incentrato sulle attività di prevenzione e sul coinvolgimento diretto degli operatori che vivono ed operano quotidianamente in quelle specifiche realtà, riconoscendogli la funzione di "*custode del territorio*". Ciò anche al fine di garantire la permanenza e la vitalità economica delle imprese agricole in aree dove, difficilmente, si raggiungono adeguati livelli di remunerazione della propria attività imprenditoriale e le tensioni verso l'abbandono sono molto elevate. Il progetto si rivolge agli imprenditori agricoli professionali, alle società cooperative di settore e agli organismi di gestione degli usi civici agro forestali.

Questa iniziativa, in corso dal 2009, si propone di mettere in pratica il concetto di **multifunzionalità in agricoltura**, affidando agli operatori agricoli che risiedono e esercitano la loro attività agricolo-forestale in una data area il controllo attivo sullo stato dei luoghi del territorio loro assegnato (monitoraggio delle opere e di controllo dello stato di salute ambientale dei luoghi, ricognizione del territorio e relative segnalazioni immediate nei casi di situazioni problematiche o potenzialmente pericolose, interventi puntuali, interventi di ripulitura degli alvei dei corsi d'acqua per favorire il normale deflusso delle acque, manutenzione della rete principale scolante con interventi di carattere idraulico, agrario o forestale). Il progetto consente alle aziende agricole coinvolte di ampliare il ventaglio delle attività multifunzionali svolte, rappresentando un'opportunità di integrazione al reddito. Si tratta cioè di remunerare l'agricoltura per alcune delle esternalità positive di manutenzione del territorio che storicamente ha da sempre svolto, attraverso la coltivazione del fondo, il taglio del bosco, l'attività di pastorizia e il mantenimento delle sistemazioni agrarie

L'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, avvalendosi del quadro normativo offerto dal D.Lgs 228/2001, ha indetto una manifestazione di interesse pubblica e selezionato 29 soggetti (imprese agricole, ASBUC, cooperative agricole) localizzati nelle aree di montagna ai quali ha affidato, tramite una convenzione, il compito di sorveglianza e manutenzione su una parte di reticolo idraulico più ampia rispetto a quello ricadente all'interno degli specifici confini aziendali.

Lo schema di attivazione del progetto prevede che alla pubblicazione del bando segua la manifestazione di interesse da parte degli agricoltori e la selezione degli stessi in base a criteri tra cui, primo fra tutti, la vicinanza dell'azienda agricola alla zona di intervento.

Queste imprese, a fronte di un compenso annuo, si sono assunte l'onere di informare, con cadenza settimanale, l'ente gestore sullo stato di manutenzione del reticolo idraulico affidatogli e di segnalare eventuali interventi che, previa autorizzazione, possono poi essere eseguiti dalle imprese stesse. Tra gli interventi svolti dai custodi del territorio sono la rimozione sia spondale che in alveo di ostacoli naturali che alterano il normale deflusso delle acque, la manutenzione sulla rete principale scolante e interventi di carattere idraulico forestale, prima stima sommaria delle necessità e segnalazione in tempo reale al Comprensorio delle problematiche specifiche che si presentano sul territorio. Dalla sua attivazione "Custodia del territorio" è in continua evoluzione, e dal 2010 ha creato il sistema di segnalazioni on-line tramite il sito web del Comprensorio di bonifica, che mette a disposizione degli utenti/attori del progetto

un software web-gis denominato IDRAMAP.

I compensi per il custode del territorio provengono da fondi propri dell'Ente Gestore della Bonifica e in piccola parte derivanti dal PSR misura 226 per alcuni interventi di difesa idraulica/ idrogeologica e di ripulitura vegetazionale dei torrenti.

Guardando ai numeri relativi al progetto, sono state recepite dall'Ente, annualmente, una media di 150 segnalazioni. Dei 29 gli agricoltori "custodi", 25 sono imprenditori agricoli professionali e 4 cooperative, che arrivano a coprire circa 500 Km di reticolo, ovvero il 30% del reticolo di pertinenza dell'Ente e il 40% della superficie comprensoriale. Per le attività di monitoraggio gli agricoltori custodi hanno percepito un importo complessivo di 44.000 euro, mentre per i lavori corrispondenti alle segnalazioni l'importo corrisposto è stato di 250.000 euro.

Attualmente sono previsti tavoli di discussione tra i "custodi del territorio" e vari stakeholder, per suscitare in altri enti la volontà di usufruire di questo metodo di lavoro anche estendendolo ad altri servizi ambientali. È possibile infatti assicurare una maggiore efficacia nella gestione dei beni comuni da parte del decisore pubblico attraverso modalità pubblico-private di gestione del territorio come quella messa in atto dal progetto, garantendo al tempo stesso opportunità di diversificazione per le aziende agricole che operano in contesti svantaggiati e la loro vitale permanenza sul territorio.

È inoltre in stampa da parte dell'Ente un manualetto destinato ad ogni "custode", che illustra le modalità di comportamento nelle varie casistiche che possono verificarsi, mettendo così a disposizione dell'agricoltore una sorta di vademecum del "custode".

Come si evince dalla relazione presentata dalla dott. Pamela Giani, responsabile del progetto "Custodi del Territorio", alla Conferenza della Rete Rurale Nazionale "La vitalità delle montagne europee nella programmazione 2014-2020" (Roma, 6-7 giugno 2013), le prospettive e le ipotetiche azioni future del progetto tese ad una "governance" sostenibile del territorio sono:

- Rafforzamento degli strumenti normativi di supporto all'iniziativa
- Creazione di "regole" adeguate al contesto locale, ad es. remunerazione dei servizi eco-sistemici offerti alla città
- Innovazioni tecnologiche (e istituzionali) che esaltino il ruolo risorse locali
- Maggiore cooperazione tra enti e maggior chiarezza normativa sulle competenze specifiche per non disperdere importanti risorse
- Rafforzamento e mantenimento delle conoscenze tacite / locali
- Rafforzamento del capitale sociale
- Riconoscere alla montagna la produzione di "servizi ecosistemici"
- Potenziare la CUSTODIA DEL TERRITORIO
- Presentare un progetto LEADER per intercettare nuovi finanziamenti e applicare

l'iniziativa su un ambito più ampio (almeno regionale)

Valutazione dell'efficacia dell'esperienza verso forme locale di autosostenibilità economica, sociale, territoriale, ambientale

- Livello di mobilitazione e di trasformazione culturale della società locale verso la coscienza di luogo
- Ricostruzione dei rapporti cognitivi, culturali e produttivi fra cittadinanza attiva e patrimonio territoriale (processi di patrimonializzazione)

Il progetto Custodia del Territorio, oltre a distinguersi per il fatto che è riuscito a trovare una forma efficace di co-produzione pubblico-privata di un bene pubblico, ha evidenziato altri effetti esterni ben più importanti che si sviluppano, prevalentemente, in due direzioni:

- la crescita di reputazione degli agricoltori custodi nei confronti della comunità locale che ha consentito loro di diventare, in molti casi, il "nodo collettore locale" di informazioni, segnalazioni, ecc. per gli aspetti legati alla tutela idraulica.
- la possibilità di ri-scoprire e ri-produrre la conoscenza dei luoghi (localizzazione e condizioni di canali, corsi d'acqua e opere idrauliche), ma anche una più ampia conoscenza del territorio in termini di proprietà dei terreni, tradizioni e consuetudini locali nella gestione dei terreni stessi. Una conoscenza locale legata alla memoria collettiva degli agricoltori generalmente tramandata oralmente nel corso degli anni e che riguarda, ad esempio, la conoscenza sugli eventi meteorologici straordinari del passato, il livello di "guardia" dei fiumi e torrenti che sono ritenuti potenzialmente pericolosi, i punti di accesso ai corsi d'acqua e ai torrenti nelle zone più difficilmente accessibili.

L'esperienza dei Custodi del Territorio mostra che l'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio non si è posta l'obiettivo di creare con gli agricoltori un rapporto "commerciale" basato sulla compensazione per la fornitura di un servizio, ma un più complesso sistema di incentivazione che si basa su relazioni di reciprocità, fiducia e impegno duraturo e produzione e ri-produzione di conoscenze.

Questa iniziativa fa emergere le potenzialità di un nuovo modello per la fornitura di servizi ambientali nelle aree rurali, basato sull'integrazione di strumenti politici che non si fondano solo sulla compensazione economica, ma anche su incentivi focalizzati su informazione, comunicazione, competenze e opportunità di apprendimento. Un approccio che ha permesso agli agricoltori di svolgere un ruolo attivo nella fornitura di servizi ambientali e che, al tempo stesso, ha garantito una maggiore integrazione tra gli obiettivi ambientali, sociali ed economici del territorio.

La valutazione del progetto Custodia del Territorio

Analisi SWOT: Unione dei Comuni Media Valle del Serchio

Punti di Forza: <ul style="list-style-type: none">•efficacia / efficienza del servizio di controllo dello stato dei luoghi soprattutto nelle aree meno accessibili	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">•necessità di migliorare il dialogo con i custodi•reportistica non sempre efficace•necessità di diversificare la tipologia di servizi in base a struttura, potenzialità e attitudini delle aziende•mancanza di formazione nei custodi.
Opportunità: <ul style="list-style-type: none">•acquisizione di una miglior reputazione presso i cittadini (rapporto costruttivo e collaborativo)•visibilità dell'Ente anche nelle aree più marginali	Vincoli: <ul style="list-style-type: none">•difficoltà di selezione delle aziende idonee quando ne esistono diverse nello stesso sottobacino

Analisi SWOT: le aziende agricole

Punti di forza: <ul style="list-style-type: none">•diversificazione del reddito•reddito fisso minimo garantito•ottimizzazione nell'uso delle risorse aziendali, quali lavoro e/o macchine	Punti di debolezza: <ul style="list-style-type: none">•difficoltà nell'uso degli strumenti tecnologici ed informatici•mancanza di una formazione specifica
Opportunità: <ul style="list-style-type: none">•aumento della conoscenza del territorio, dei luoghi e loro peculiarità•maggiore visibilità e reputazione sul territorio:•punto di riferimento per altre aziende e per i cittadini•creazione di "reti" con altre aziende del territorio•ulteriori collaborazioni con altri Enti Pubblici	Vincoli: <ul style="list-style-type: none">•concorrenza della grande cooperazione forestale per lo svolgimento del servizio ambientale

Bibliografia e sitografia

<http://www.uncentoscana.it/>

<http://www.ucmediavalle.it/wp/>

<http://www.pianetapsr.it>

<http://www.bonificavalleterchio.it/>

Scheda redatta il 10 luglio 2013